

Verso il vertice di Malta

“Non siamo gendarmi” No da Tripoli al piano Ue

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Il piano dell'Ue per frenare le partenze dei migranti dalle coste libiche sembra mettere tutti d'accordo. Al vertice straordinario in programma venerdì a Malta non ci sarà spazio per le divisioni che invece rimangono sulla riforma del diritto d'asilo. A Bruxelles però si respira un po' di preoccupazione riguardo alla collaborazione con la Libia. «Al momento è una delle maggiori incertezze» assicura un ambasciatore, sottolineando il fatto che la gestione dei “respingimenti” (anche se nessuno vuole usare questa parola) spetterà alla Guardia Costiera libica, che avrà il compito di “riaccompagnare” a terra (e poi in appositi centri) i migranti lasciati in mare dagli scafisti.

Ieri è arrivato un segnale per nulla rassicurante dalla Marina di Tripoli, legata al governo di Fayez al-Sarraj. Il generale Ayoub Omar Qassem, portavoce della Marina, ha messo subito le mani avanti: «Non vogliamo essere i gendarmi dell'Europa nel Mediterraneo». I libici chiedono un maggior coinvolgimento nel processo decisionale: «Questo tema deve essere discusso con il nostro governo - ha aggiunto Qassem contattato dall'agenzia Ansa -, non può essere che gli europei decidono e la Libia attua le loro decisioni».

L'impressione raccolta a Bruxelles è che, capita l'importanza del ruolo-chiave, ora i libici vogliono alzare la posta. La questione economica è infatti uno dei nodi del piano Ue:

la Commissione ha già promesso uno stanziamento di 200 milioni di euro per il 2017, ma dai governi non ci sono ancora impegni precisi.

La due giorni di Sarraj a Bruxelles, proprio alla vigilia del vertice di Malta, servirà dunque a fare maggiore chiarezza. Il premier libico oggi è atteso al quartier generale della Nato, dove incontrerà il segretario Jens Stoltenberg, mentre domani la sua visita proseguirà nei palazzi istituzionali della Ue per incontrare il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker e l'Alto Rappresentante per la politica estera Federica Mogherini.

Per Sarraj sarà un'opportunità importante per il riconoscimento del suo ruolo a livello internazionale, anche se il suo problema è la delegittimazione sul fronte interno. Ma sarà anche un'occasione per chiedere maggiore sostegno “materiale”. Il piano Ue prevede infatti una serie di interventi per favorire «lo sviluppo socio-economico delle comunità locali». L'obiettivo è poi quello di intensificare l'addestramento della Guardia Costiera libica. Lunedì è partita la seconda fase prevista dall'Operazione Sophia: 20 ufficiali libici riceveranno una formazione a Creta che riguarderà, oltre alle modalità pratiche del salvataggio dei migranti, anche alcuni “aspetti legali, dei diritti umani e una sensibilizzazione sulla questione di genere”. Su questi ultimi aspetti, nelle Capitali, ci sono un po' di preoccupazioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

